

Panetta: «Siamo usciti dalla tempesta perfetta Tassi, bene la discesa»

«Famiglie e investitori devono capire quali decisioni prenderanno i governi»

LE PROSPETTIVE

Nando Santonastaso

L'inflazione sta tornando sotto controllo, l'obiettivo Bce del 2 per cento è sempre più vicino dopo i lunghi mesi di prezzi alle stelle e di tassi bancari sempre più alti. Ma attenti ad abbassare la guardia, avverte il Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, perché dietro l'angolo ci possono essere «un'altra ondata di choc geopolitici» e «l'aumento dell'incertezza politica all'interno dei Paesi». Sono i due rischi principali per l'area euro a breve e medio termine (in primo piano le elezioni politiche in Francia tra pochi giorni e quelle negli Usa a novembre) e di essi deve tener conto la politica monetaria dal momento che possono influire entrambi sul percorso di disinflazione in atto. Panetta parla a Helsinki, capitale dello Stato «più felice del mondo», come lui stesso ricorda citando una recente classifica mondiale, in occasione della conferenza sulla politica monetaria organizzata dalla Banca centrale finlandese. E ribadisce, con la consueta chiarezza, che la prudenza deve rimanere la bussola per l'immediato futuro dal momento che l'economia europea resta fragile e «la ripresa della crescita del Pil nel primo trimestre di quest'anno potrebbe essere meno rassicurante di quanto appaia, visti i dati deludenti su consumi e investimenti aziendali». Non del tutto confortanti, aggiunge Panetta, anche le previsioni per i prossimi due anni: «Il Pil crescerà in media dell'1,5%, circa mezzo punto percentuale in meno rispetto allo scorso anno». Dunque «festina lente», spiega il Governatore con un'altra citazione, attribuita dallo storico Svetonio all'imperatore romano Augusto. Ovvero, "affrettati lentamente", la sintesi di una politica decisa ma pacata. «Dove ci porta tutto questo in termini di politica monetaria?», si chiede il numero uno della Banca d'Italia. E la risposta è puntualmente chiara e decisa: «Il corso generale della politica monetaria non cambierà finché il quadro generale confermerà che continuiamo ad avanzare verso l'obiettivo». In ogni caso, «le banche centrali dovrebbero essere pronte ad affrontare le conseguenze di eventuali shock se e quando si materializzassero. Ciò implica la disponibilità a utilizzare l'intera gamma di strumenti a loro disposizione per adeguare la posizione monetaria, affrontando eventuali minacce alla stabilità dei prezzi, e proteggere il meccanismo di trasmissione della politica monetaria».

RAPPORTI CON LA BCE

Prudenza, insomma, come del resto si prevede per il percorso di normalizzazione della politica monetaria nell'area euro. Non è detto, ad esempio, che dopo il primo taglio dei tassi deciso il 6 giugno scorso dal board guidato da Christine Lagarde, ce ne sarà un altro a luglio, come peraltro molti economisti sconsigliano. Panetta riconosce alla Bce di avere lavorato bene per contenere la "tempesta perfetta" scatenata dall'inflazione ma ricorda che la politica monetaria deve saper gestire non solo scenari di base ma anche rischi e scenari estremi: «I rischi politici e geopolitici rimangono elevati e richiedono consapevolezza, flessibilità e piani d'azione in base alle circostanze», dice testualmente il governatore. «Alcune delle maggiori economie mondiali hanno eletto o eleggeranno i loro leader nel 2024, e il ricambio politico si traduce fisiologicamente in incertezza politica: famiglie e investitori devono farsi un'idea di come i governi entranti gestiranno molte decisioni economiche e politiche critiche. È difficile immaginare come questo possa influire sull'inflazione. L'incertezza può scomparire senza conseguenze. Può innescare deflussi di capitale e deprezzamenti valutari, creando pressioni al rialzo sui prezzi. Ma potrebbe anche scuotere la fiducia e indebolire la domanda, arrestando o addirittura invertendo la fragile ripresa a cui abbiamo assistito finora. In breve, sappiamo di non sapere».

STABILITÀ

La stabilità politica farebbe la differenza, ammette Panetta: «Considerato lo stato attuale delle relazioni internazionali, dobbiamo sperare, ma non certo dare per scontato, che in futuro il panorama globale sarà più stabile di quanto non sia stato negli ultimi due anni». Per questo le banche centrali si devono tenere pronte per affrontare il rischio di nuovi shock. E questo si traduce in un indirizzo già peraltro messo in campo dalla Banca centrale europea: «Un approccio dipendente dai dati, prendendo in considerazione le informazioni in

arrivo dalle previsioni macroeconomiche, senza sovrappesare temporanei deviazioni dei dati stessi», dice il Governatore. E puntualizza: «Dovremo anche essere cauti nelle nostre comunicazioni, evitando una forward guidance incidentale, derivata da previsioni (implicite o esplicite) sulla tempistica e sulla sequenza dei futuri tagli dei tassi d'interesse». Insomma, Panetta non vede bene «una comunicazione erratica» perché questa distrarrebbe l'attenzione dal fattore determinante delle nostre decisioni di politica monetaria, «ossia la nostra funzione di reazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA